

Rassegna del 20/08/2008

MESSAGGERO - "Noi male? Colpa della Cina" - Santi Carlo	1
MESSAGGERO - Il fallimento delle squadre - V. Cerr.	2
STAMPA - Non solo per gioco - ...	3

PARLA PETRUCCI

«Noi male? Colpa della Cina»

dal nostro inviato
CARLO SANTI

PECHINO - L'Italia torna con i piedi per terra e, pur rimanendo tra le prime dieci nazioni del mondo nel medagliere (è nona) non potrà raggiungere quel traguardo che si era posto: trenta medaglie. Finora sul podio gli azzurri sono saliti 19 volte (e saranno 21 già sicure perché i pugili Cammarelle e Russo, male che vada, prenderanno il bronzo) e le carte da giocare, da qui alla fine delle Olimpiadi, sono ancora una decina. «L'importante sarà rimanere tra le prime dieci al mondo», ha detto il presidente del Coni, Gianni Petrucci, parlando del medagliere. Il capo dello sport italiano si è poi mostrato deluso ieri sera quando le ragazze del volley hanno perso con gli Stati Uniti fermandosi così ai quarti. «Era una medaglia nella quale speravamo», ha commentato.

Ad Atene 2004 in questo momento del calendario l'Italia aveva conquistato 22 delle 32 medaglie. Negli ultimi cinque giorni dei Giochi sono saliti sul podio le squadre del volley maschile, della pallanuoto femminile,

del calcio e del basket, quella della ginnastica maschile, quindi la coppia Rossi-Bonomi nella canoa, Josefa Idem, l'astista Gibilisco, il pugile Cammarelle e Stefano Baldini.

La colpa degli insuccessi della nostra squadra il presidente del Coni la attribuisce in parte ai padroni di casa. «La Cina sta uccidendo le Olimpiadi», ha detto Petrucci ieri a Casa Italia dove ha incontrato una delegazione della Fiba Europa parlando della candidatura italiana per i mondiali di basket del 2014. Il presidente del Coni ha mostrato soddisfazione per la prova di Alessandra Sensini. «E' importante perché dimostra che la scuola della nostra vela sta dando ottimi risultati».

Il bilancio, anche se per stilarlo si deve attendere domenica, non è dei migliori, alme-

no per quelle che erano le attese. «Ma io lo avevo detto da molto tempo: la Cina avrebbe tolto medaglie a tutti, anche a noi». Poi c'è il problema degli sport in cui la giuria è determinante. «E' il caso della ginnastica - ha detto Petrucci - Coppolino meritava di più».

La Cina uccide i Giochi. Questo è il pensiero di Petrucci che guarda anche a quanto accade a Francia e Spagna, nostre rivali. «La Francia è dietro a noi nelle medaglie d'oro, la Spagna che avete sempre detto che è competitiva, è sempre stata dietro». L'Italia in questi giorni manda in campo le ultime "carte" sperando in altre positive sorprese. Alessandra Sensini, Alex Schwazer, Tania Cagnotto, i pugili, Josefa Idem e Antonio Rossi, la squadra del volley maschile, la pentatleta Corsini. Ci mancano medaglie che avremmo potuto conquistare. Il crollo del nuoto ha un rimpianto per la 4x200sl maschile. La realtà è che l'Italia dello sport pur mantenendo il suo passo, il suo ritmo per quel che riguarda le prestazioni, non è riuscita a fare quel balzo in avanti che altre nazioni hanno saputo fare. L'analisi di quanto accaduto nel nuoto è precisa: il mondo va in Ferrari, l'Italia è rimasta sulla Cinquecento.



Gianni Petrucci



IL MOTIVO

Il fallimento delle squadre

dal nostro inviato

PECHINO - Niente Cuba per la Agüero, nemmeno più in campo, nella semifinale che si poteva anche vincere. Certo non ce lo aspettavamo che l'Italia delle streghe e delle forcine colorate si facesse sbattere fuori nei quarti: sembrava, doveva essere, lo dicevano i pronostici, l'Olimpiade giusta per la nostra pallavolo al femminile. E invece, dopo Settebello (ex), calcio (anonimo) e Setterosa (sprecone), che in semifinale, dicasi semi, non ci siano arrivate neanche le campionesse del mondo del volley deve far riflettere sulla tenuta psicologica, oltretutto tecnica, delle squadre azzurre. Passi per l'esclusione di baseball e softball, dove non abbiamo tradizione a livello mondiale, passi per il calcio donne che da noi è emarginato, ma già l'esclusione del basket maschile da vicecampione olimpico aveva fatto suonare un campanello d'allarme. Senza dimenticare che anche i maschi della pallanuoto e della pallavolo si sono qualificati per il rotto della cuffia.

Ma è proprio a questi ultimi, ai ragazzi di Andrea Anastasi, che nella notte italiana ci saremo aggrappati. Alle 6 di mattina, mezzogiorno di Pechino, c'è stato il dentro o fuori dei quarti con la Polonia. E i polacchi sono una delle scuole emergenti, nel loro girone hanno battuto la Russia e perso solo dal Brasile. Il passaggio in semifinale sarebbe da salutare quindi con una certa euforia, viste le premesse. Ma sarebbe anche la conferma (eventuale) che i Giochi sono tutt'altra cosa da mondiali, coppe del mondo e tournèe varie. Sono la sintesi di una maturazione. E se alle Olimpiadi continuano a vincere i veterani un motivo ci sarà. La convinzione nei propri mezzi. Qui basta perdere una partita. O anche nessuna, come accaduto al Setterosa, colpevole di aver pareggiato quelle che doveva vincere.

V. Cerr.



QUANDO LO SPORT RISCRIVE LA STORIA

Non solo ^{per} Gioco

Dalle crisi internazionali alla sfida del medagliere
così cambiano i rapporti di forza



Hamed Ehadadi

Nato a: Ahvaz (Iran)
il 19 maggio 1985

Stato civile:
sposato con Mishag



Hobby:
calcio (fra le squadre
italiane tifa per
l'Inter), cinema
e sport in genere

Squadra:
Saba Battery
di Teheran



Cestista
preferito:
Tracy McGrady

Ruolo:
centro

Numero:
15

Ha iniziato
a giocare
all'età di 10 anni

Ci sono storie apparentemente aggrappate alle crepe sottili del grande palazzo dello sport che sono invece in grado di demolirlo. Vicende individuali, che finiscono per diventare l'emblema di una rivoluzione collettiva. «Ai Giochi mostreremo al mondo la nostra potenza», aveva anticipato il presidente Hu Jintao, e i fatti sembrano dargli ragione. Solo sui giornali americani il medagliere a stelle e strisce è più significativo di quello dei padroni di casa, ma i numeri hanno una loro evidenza che l'orgoglio nazionale non è in grado di nascondere: 43 ori la Cina, 26 gli Usa, anche se nel computo totale l'America guida 76 a 73. Le medaglie

non si contano, si pesano.

Le storie, allora. La prima è quella di Zou Shiming, primo cinese in corsa per l'oro mentre Detonay Wilder è rimasto l'unico pugile americano destinato al podio. Non era mai successo. La seconda. Nel beach volley, regno delle atlete californiane, mette un piede la squadra del dragone, trasformatasi rispetto ai Giochi di Atene e capace di portare il suo tandem in finale. Battere gli Usa vorrebbe dire riscrivere la storia. Infine la vicenda del cestista iraniano che rischia di non poter giocare nell'Nba per via di discutibili regole interne al sistema americano. Vicende che danno l'idea di come la nostra percezione dei rapporti di forza tra paesi sia destinata a cambiare.

